

L'EQUILIBRIO CAPOVOLTO DALL'ASSENZA DI UNA LEGGE

di PIERLUIGI BATTISTA

Che le coppie gay possano adottare un figlio dovrebbe stabilirlo una legge dello Stato, non una decisione della magistratura che, presa da una sindrome di sup-

plenza onnipotente, vuole interpretare, forzare, piegare una legge che non c'è. O che non c'è ancora, perché attualmente sono in discussione molte ipotesi per regolare la convivenza stabile tra coppie dello stesso sesso per riconoscere a queste ultime diritti ancora calpestati.

COPPIE GAY, ADOZIONI E TRIBUNALI LA SUPPLENZA INFINITA (SENZA UNA LEGGE)

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche nella più «avanzata» tra queste ipotesi l'adozione di un figlio è ancora materia controversa. Deciderà il Parlamento, nella sua sovranità legislativa. Invece ieri un magistrato ha deciso al posto del Parlamento, deliberando a favore del sì all'adozione. Montesquieu avrebbe qualcosa da eccepire su questa invadenza del potere giudiziario che si arroga la titolarità del potere legislativo.

Naturalmente i sostenitori della possibilità per una coppia gay di adottare un figlio si mostrano molto soddisfatti per questa sentenza. Dicono che nella paralisi della politica, la magistratura può pungolare il legislatore, costringerlo a decisioni rapide e tutte in favore di un principio che, vale la pena ripeterlo, non è contemplato nemmeno nella più aperturista delle proposte sulle convivenze tra persone dello stesso sesso. Ma la magistratura che si sostituisce alla politica e alla sua incapacità di

legiferare dovrebbe preoccupare chiunque, a prescindere dal merito delle singole questioni. Possibile che debba essere una sentenza a stabilire se in un ospedale debbano essere somministrati gli intrugli di Stamina? O che sia una sentenza a fissare le regole della fecondazione eterologa? Non si può dimenticare il dramma legato al caso Englaro quando, nel vuoto di una legislazione sul «fine vita», divenne compito della magistratura autorizzare la cessazione dell'alimentazione e idratazione di Eluana. La magistratura, semplicemente, le leggi deve applicarle, non anticiparle, indirizzarle, auspicarle. La sua supplenza non può che avere dei limiti e il legislatore, anche se incline all'immobilismo, non deve costruire norme dettate da una sentenza precedente. È il capovolgimento dell'equilibrio tra i poteri, e non c'è nessuna buona causa che possa legittimarlo. Fare una legge, subito. È il compito del Parlamento.

Pierluigi Battista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

